



Siamo alla fine dell'anno, 30 dicembre, ore 18,30 circa, le luci del campo del PalaParenti sono spente, dallo spogliatoio arrivano delle urla di festeggiamento, sono i giocatori della Codyeco che salutano il 2009, sto per iniziare l'intervista all'ultimo giocatore della rosa, quando qualcuno bussa alla porta della stanza, è Matteo Morando che dice a Simone Montagnani (nella foto di Marco Bonucci) di andare di là per i festeggiamenti, a me verrà portato un bicchiere di spumante in quanto i giocatori al momento non erano presentabili, dopo poco iniziamo l'intervista.

-Ciao Simone, è la prima volta che fai un'intervista?
"Sì, e ti devo dire che sono un pò emozionato!"

-Tu, vieni dalle giovanili dei "Lupi", vero?

"Ho iniziato a Rosignano dove ho giocato con l'Under 14 e poi l'Under 16, poi sono venuto qua dove ho fatto l'Under 18 con i ragazzi del '90 (ndr. Simone è del 1991).

Mi avevano preso in prestito per l'Under 18, mentre la serie C la facevo sempre a Rosignano, ho fatto un buon anno e i "Lupi" l'anno successivo, cioè l'anno passato, mi hanno comprato ed ho fatto l'Under 18 e la serie C ai "Lupi"; ho fatto una buona stagione quindi quest'anno mi hanno proposto la prima squadra e la serie C. E' stato un percorso che, solo due anni fa, non credevo potesse accadere; penso di essere migliorato tanto, non me l'aspettavo di poter arrivare fino a questo punto".

-In questo tuo ancora breve percorso, chi è che ti è stato "utile" per arrivare fino a qui?

"Devo ringraziare intanto una ragazza che si chiama Francesca, ho iniziato con lei come allenatrice, poi ha dovuto lasciare perchè era in stato di gravidanza, poi ho iniziato a lavorare con Massimiliano Guerrieri, a Rosignano ho giocato per quattro anni.

La persona alla quale, però devo dire grazie è sicuramente mio padre, che mi è sempre vicino e che mi sta a fianco in ogni mia scelta".

-Quindi tu hai iniziato a giocare più o meno a 12-13 anni, giusto?

"Sì, io vengo dal calcio, dove avevo il ruolo del portiere e non ero neppure bravo se la devo dire tutta. Fallì la società, quindi dovetti cercare uno sport alternativo perchè se avessi cercato un posto in un'altra squadra di calcio credo non l'avrei trovato.

Il calcio non è che non mi piacesse, era l'ambiente che non era giusto per me, ci girano un bel pò di soldi e, se non vai fin da subito - e parlo dai 6 anni in su - non ti tengono in considerazione. Tanti ragazzi si perdono proprio per questo motivo: non vengono considerati.

Un giorno un allenatore: Francesco Cattaneo che venne alla mia scuola per presentare la pallavolo e vedere se ci fossero stato ragazzi che potevano essere portati per questo sport, provammo io ed altri ragazzi. A me venne subito la rincorsa per poi schiacciare, da lì iniziò questo viaggio e mi resi conto che era la strada giusta perchè a differenza del calcio, agli allenamenti di pallavolo andavo con entusiasmo, aspettavo con ansia l'ora per andare in palestra".

-Tu hai iniziato subito come banda?

"No, nell'Under 14 non avevo un ruolo, anzi nessuno ce l'aveva, era una cosa del tipo "chi è al centro alza" io ero uno di quelli che attaccava perchè ero tra i più alti, quell'anno perdemmo tutte le partite, a differenza dell'anno successivo, sempre in Under 14 dove facemmo un campionato strepitoso fino ad arrivare alle finali nazionali, con i soliti ragazzi dell'anno precedente, perdere a volte serve!"

-La tua giornata tipo com'è?

"E' molto dura soprattutto riuscire a conciliare le ore dello studio con l'alzarsi presto la mattina ed andare a letto tardi.

La mattina mi alzo verso le 7,15 faccio colazione e aspetto l'autista della società: Paolo che mi porta a scuola e questa è una grande cosa che mi evita di dover prendere l'autobus. Resto 5 ore a scuola, arrivo a casa e mi cucino un piatto di pasta con i sughi fatti dalla mia mamma.

Nel primo pomeriggio mi rilasso un pò e poi studio, carico una sveglia altrimenti il tempo mi volerebbe, una mezz'ora prima dell'inizio degli allenamenti mi preparo, passa il "Balda", che abita sopra il mio appartamento, e vado con lui agli allenamenti".

-Come ti trovi con gli altri della Codyeco?

"Parlo molto col "Balda", mi trovo bene con lui e con gli altri, giocare con un gruppo che fa la serie A2 per me vuol dire "servire ai giocatori al fine di allenarli" imparando moltissimo, questo è quello che mi è stato spiegato quando mi hanno chiesto di venire qui, Chicco con me è stato correttissimo spiegandomi il mio ruolo in questo contesto.

L'allenatore non può stare dietro a me come ai giocatori titolari ed è per questo che le osservazioni e i consigli dei miei compagni sono preziosi, Checco Mattioli in questi giorni mi ha spiegato come colpire la palla in attacco, io la colpivo molto alta, così facendo non vedevo il muro, mi ha spiegato il tempo giusto di colpire in modo che possa vedere allo stesso tempo gli avversari".

-Come vivi "il servire alla squadra"?

"Il primo mese ero un pò distaccato, il non sentirmi troppo considerato, in un contesto che se sbagli vieni ripreso e se fai bene passa inosservato questo mi creava un pò di distanza.

Devo dire però che ultimamente questa situazione è un pò cambiata, sto crescendo, lo sento, e mi sto guadagnando un pò di fiducia da parte di tutti, mi sento più dentro il gruppo".

-Con Chicco come ti trovi?

"Per come mi usa mi trovo benissimo, mi hanno detto che rispetto allo scorso anno la considerazione dei ragazzi come me era praticamente nulla.

Io, invece, il turno davanti lo faccio sempre, anche se sbaglio ancora molto Chicco m'impegna moltissimo".

-Che aspettative hai per te?

"Quest'anno sarà di crescita e poi mi auguro di andare a giocare in un campionato superiore alla serie C, vedere se veramente sarò in grado di fare il salto di qualità, facendo un buon campionato di B2".

-Dalla scuola che vuoi avere?

"Resta, attualmente, il mio scopo principale, sono sempre andato bene, mi piace studiare, vorrei andare sicuramente all'università e scegliere una facoltà in campo medico".

-Come vivi le partite della Codyeco?

"Ai fini della mia crescita, credo che mi servono molto le partite che faccio il sabato pomeriggio con la serie C, mentre gli allenamenti con la prima squadra me li ritrovo utili quando gioco, laddove con la Codyeco vengo murato, in serie C passo sopra al muro in quanto questo salta più basso.

Stare in panchina, entrare al PalaParenti e vedere un pubblico come quello che c'è qui a Santa Croce è comunque un'emozione, anche se so che difficilmente verrò chiamato in campo".

-Sono già diversi anni che giochi nei "Lupi", ce l'hai l'attaccamento alla maglia?

"Sì, soprattutto quando gioco in serie C, perchè lì scendo in campo, ti devo dire che i "Lupi" sono visti come i giocatori giovani che devono fare esperienza e che quindi possono essere presi un pò a pallonate, che devono solo aspirare a salvarsi.

Quest'anno stiamo facendo un ottimo campionato e personalmente ho tutta l'intenzione di andare a fare i play-off e magari vincerlo questo campionato.

Sinceramente mi sono un pò scocciato di leggere su tutti i blog toscani pareri e opinioni dove ci mettono sempre il pronostico a sfavore solo perchè siamo la seconda squadra dei "Lupi", però la stagione in corso ci sta regalando buoni risultati.

Con Pasini, l'allenatore della squadra C facciamo un altro tipo di lavoro, lui guarda molto la riuscita tecnica, interrompe poco gli allenamenti, è un altro tipo di approccio, il perchè un colpo non sia venuto, ne parlo con Bertelli l'allenatore in seconda".

-Simone ti faccio un in bocca al lupo, grazie per il tuo tempo.

"Figurati, grazie a te

scritto da **Diana Fiorini**